

75° **genetliaco** Messaggio augurale per l'arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi

Ad multos annos pro bono Ecclesiae

Il messaggio augurale di S.Em. il cardinale Angelo Bagnasco

Ci consociamo da non pochi anni grazie al dono dell'Episcopato, e presto ho avvertito in lui la fede chiara e forte, l'amore alla Santa Chiesa e lo sguardo attento al mondo dove ognuno ha il compito di essere sale e lievito. Da questa triplice radice nasce il senso dello studio, che non è compiacimento astratto, ma atto d'amore per servire la Chiesa e la storia nella luce della fede e della ragione, che felicemente si richiamano e si cercano.

La Dottrina Sociale della Chiesa, di cui Mons. Crepaldi è maestro, non è che la declinazione dei grandi principi della fede cattolica nelle circostanze e nelle strutture della città terrena. Un Deposito che, come sempre ho ascoltato dalle sue parole, ha al centro la persona umana vista nella sua integralità di terra e di cielo, di tempo e di eterno, di finitudine e di trascendenza. Si tratta di quella visione antropologica che il Signore Gesù manifesta in se stesso, e che anche la ragione può in larga parte riconoscere se libera da pregiudizi e ideologie.

Al centro del magistero del nostro Arcivescovo sta dunque, come per ogni Pastore, il mistero di Cristo che rivela il volto del Padre e quello dell'uomo, ma sempre con lo sguardo appassionato, affinché le implicazioni etiche e sociali possano ispirare la costruzione

di una storia non solo fatta dagli uomini, ma degna dell'uomo.

Soprattutto in questo tempo, segnato da poca chiarezza e poco amore alla verità, da una certa sfiducia nella ragione riflessiva, c'è quanto mai bisogno di parole pregate e pensate che possano dialogare con il mondo contemporaneo, avendo a cuore il bene dell'uomo e della società.

Non si può costruire nulla senza conoscere, ma oggi sembra che tutto possa essere improvvisato in solitaria, come se il rigore della ricerca del vero, del buono e del bello, fosse astrazione per pochi disimpegnati dalle faccende materiali. La chiarezza fondata e argomentata degli interventi e degli scritti di Mons. Crepaldi fa comprendere che la strada non è questa, ma piuttosto è dovere di tutti pensare per agire nel segno di una giustizia non solo personale ma anche sociale. È innanzitutto responsabilità dei credenti, ognuno secondo le proprie possibilità, coltivare la fede della Chiesa, esserne testimoni appassionati, evangelizzatori ardenti, ma anche capaci di porgere con convinzione, umiltà e coraggio, il contributo specifico alla storia, di cui tutti siamo cittadini e protagonisti.

Al carissimo Confratello e Amico, va il mio sincero ringraziamento anche per il suo puntuale servizio come Presidente della Com-



missione per le attività sociali del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa. Abbiamo lavorato insieme con reciproca stima e passione per servire la Chiesa e il Continente. Con affetto gli auguro nella preghiera

tutto il bene che il suo cuore di Pastore buono desidera per sé, per la sua Diocesi, e per tutti coloro che porta nella sua anima.

“Ad multos annos pro bono Ecclesiae”.

Angelo card. Bagnasco

La profezia di Gioele

→ continua dalla prima pagina

La partecipazione non è qualcosa che si riferisce a qualcuno nello specifico, non è un ruolo ma è una possibilità, un'opportunità, che mi auguro coglierete. Il nostro Arcivescovo ci affida questo strumento per metterci in dialogo anche con le realtà lontane, un dialogo costante con i fratelli di altre confessioni e di altre fedi, di altre Diocesi.

Particolare riguardo vorremo darlo allo “stile” perché sia un giornale di buoni contenuti, di seria informazione ma allo stesso tempo con un linguaggio giovane e al passo con i tempi, occasione e possibilità utile e buona per creare in noi la possibilità di lasciarsi interrogare su un possibile nostro coinvolgimento e di suggerire, attraverso le proprie esperienze, opportunità di interesse nel cammino di fede e di vita sociale.

Mi auguro che ogni aspettativa e richiesta potrà essere presa in esame dalla nostra redazione, possa essa raccogliere lo sforzo corale per ribadire la forza della tradizione e l'aspettativa di nuovi orizzonti, nel contesto di annuncio, di informazione, di preghiera e di serena condivisione.

Con questo mio saluto vorrei coinvolgere anche coloro che fino ad oggi ne sono rimasti ai margini; è necessario ascoltare per capire. Tutti i nostri lettori si devono sentire ascoltati e coinvolti da noi, è importante “farci toccare il cuore”, perché l'informazione entri con una somministrazione cristiana. C'è tanto da intercettare, raccogliere; sicuramente saremo impegnati nel Cammino Sinodale delle Chiese in Italia; dopo la Sintesi nazionale della fase diocesana, il 18 agosto u.s. è stato pubblicato il documento dove sono stati

individuati i 10 nuclei su quanto emerso, prospettando alcune priorità; 3 i cantieri che si ispirano al testo dei “cantieri di Betania” (racconto evangelico dell'incontro di Gesù con Marta e Maria), i cantieri sono quello della strada e del villaggio, quello dell'ospitalità e della casa e quello delle diaconie e della formazione spirituale.

Mi piace riportare quanto il cardinale Matteo Zuppi ha dichiarato consegnando alle Chiese locali il testo: “siamo certi che lo Spirito trasformerà la nostra povera vita e le nostre comunità e le renderà capaci di uscire, come a Pentecoste, e di parlare pieni del suo amore. Nel narrare e nell'ascoltare in proposito al cambiare, al rinnovarsi siamo richiamati ognuno a dire qualcosa di sé, per far percepire all'altro cose che gli sfuggono o che non può percepire; chi ascolta riceve, si lascia toccare, esce un po' trasformato, almeno interiormente, da quanto ha ascoltato!”.

È una delle sfide del Cammino sinodale, ma è una sfida anche per il nostro giornale, come detto in precedenza e riferito ai “sogni” descritti dal profeta Gioele, ritengo che i sogni siano molto importanti; lo erano nel mondo antico, anche pagano, i sogni sono presenti nella Bibbia che vede in essi una “forma umile” con la quale anche il Dio di Israele parla; anche Pietro dice che mentre i giovani vedranno cose, “avranno visioni”, agli anziani è data la possibilità di sognare: “Faranno dei sogni”. Insomma, abbiamo tanta speranza per questo giornale, speranza che vogliamo trasmettervi! Ho pensato di richiedere a firme autorevoli di collaborare con il *Domenicale di San Giusto*, come quella del giornalista vaticanista Fabio Zavattaro, quella del biblista-liturgista monsignor Marco Frisina; persone che vogliono credere in noi e nell'organo di comunicazione diocesana, ma anche

sacerdoti di altre diocesi, biblisti e docenti per dare un contributo serio ma qualificato, anche di approfondimento e aggiornamento. Continuano le riunioni di redazione per la scelta delle rubriche; da un lato impegnate nell'approfondimento delle catechesi del Santo Padre e dall'altro per conoscere sempre più e meglio cosa avviene nella nostra Diocesi, nella dimensione locale socio-politica e del volontariato, per essere tutti informati e in dialogo con le tante proposte, spesso ignorate, scaturenti da nostro territorio, ma che per mancanza di conoscenza non vengono prese in considerazione dalle nostre comunità, anche quando potrebbero diversamente collaborarci. Queste sono le prime novità di rilievo sul piano editoriale che sento di comunicarvi. Sarebbe bello aprire dei *focus* o dei *reportage*, ma anche delle schede sull'arte sacra custodita all'interno delle nostre Chiese, anche nel coinvolgimento con altre testate giornalistiche, per condividere la “bellezza”! Le associazioni, gli Scout, l'Azione Cattolica, gli Ordini Cavallereschi e ogni associazione e fondazione, si sentano parte attiva di questo giornale.

Mi piace ricordare, quanto affermato nella *Communio et Progressio* (n. 138) circa la stampa cattolica che “sarà, come uno specchio fedele del mondo e nello stesso tempo un faro che lo illumini; sarà inoltre un luogo di incontro per un fecondo scambio di vedute”. È questa è la sintesi del servizio che ci accingiamo a svolgere.

Non mancheranno critiche e giudizi pungenti, ma piuttosto che stare “alla finestra” vi chiedo di divenire, rimboccandovi le maniche, collaboratori convinti, partecipanti al tavolo della fabbrica, perché informazione è evangelizzazione ed il settimanale è il luogo in cui esercitare “un ministero” vero e pro-

prio, quella della vocazione “all'ascolto”, alla parola annunciata; unire il centro cittadino della Diocesi con le periferie di Trieste, tenendo al primo posto il Vangelo, raccontare le storie di chi nessuno parla mai. Le prospettive sono molte, anche importanti, dal sito istituzionale della Diocesi, al canale *YouTube* che posta ogni settimana video molto interessanti, ai *social*, insomma una continuità di informazione del nostro giornale.

Molto spesso, secondo papa Francesco, il terreno di incontro è quello dei “sogni”, proprio quello più sorprendente, quello dell'esperienza vissuta, della visione del domani, quello che parla di noi, dei nostri successi e delle nostre difficoltà, quello dell'informazione. Radici e sogni, ecco lo spirito con cui con tanta delicatezza mi prefiggo di lavorare. Ringrazio quanti mi aiuteranno in questo servizio, ribadendo ancora una volta che solo “insieme” possiamo avviare un cammino per migliorare il nostro giornale.

Ecco il mio sogno: mi auguro che traspia una coinvolgente empatia tra le righe del nostro giornale. Un legame che unisce il nostro Vescovo alla sua Diocesi, tutti i sacerdoti e i consacrati con il mondo del laicato, ma anche un incontro di complicità tra cristiani e non, impegnati per un futuro migliore, per un aiuto l'uno per l'altro, per non lasciare nessuno escluso.

Tutti insieme dobbiamo avere il coraggio di sognare. Questo stiamo vivendo come giornale ed anche come Chiesa; ogni occasione diventa tempo propizio “per trovare il coraggio di una nuova “immaginazione del possibile”, con il realismo che solo il Vangelo può offrirci”. Questo ha detto il Papa: “è il tempo in cui la Profezia di Gioele può diventare realtà”; mi auguro che questo possa divenire realtà anche per il nostro giornale.